

Non credo che il Municipio d'allora fosse molto tenero del numero delle sillabe e degli accenti, pure il Sales dovette condannare ad un riposo di due o tre giorni i suoi *citi ciaciarett*, come egli li chiamava.

Così le autorità si coprivano di ridicolo, e il Sales ne traeva più bene che male. Il danno della chiusura era largamente compensato dalla maggiore affluenza del pubblico, appena il teatro si riapriva.

Anche in circostanze più gravi potè il Sales uscirne a buon mercato colla sola paura, ed una lavata di capo che egli aveva già dimenticata prima di essere nella via. Qualche misterioso protettore più volte lo aiutò, forse perchè trovava non affatto inutile quel po' di staffile. Inoltre il Sales non era che il portavoce dell'opinione pubblica. Pochi erano gli epigrammi che egli fabbricava di suo capo, il più spesso li raccoglieva in mezzo al popolo, dalle erbivendole di piazza delle Erbe, dai brentatori di piazza Carlina, o dai lustrascarpe dei portici della Fiera. Era una specie di *Pasquino* vivente.

Il pubblico di quel teatro preferiva di solito i drammi fantastici, ed ogni tratto vi si rappresentavano: *Le meravigliose avventure, il pentimento e la morte del grande mago Pietro Bailardo, con Gianduia servitore spaventato dai demoni*. Però talvolta il Sales ricorreva ancor egli al repertorio classico. Ciò si era nelle grandi occasioni. Quando ebbe operata la trasformazione dei fantocci in marionette, la sera del 17 ottobre 1845 riaperse il teatro col *Curioso accidente* di Carlo Goldoni.

Il regno di Gianduia cadde col cominciare della libertà della stampa. Le marionette del *San Martiniano* hanno perduto ogni carattere loro proprio, accontentandosi per lo più di riprodurre in miniatura i grandi spettacoli di Parigi e del teatro *Regio*.